

# I SOLDI DEI NOSTRI «EROI»

di **Alessandro Russello**

**S**ui soldi ai politici – da quelli puliti dei compensi a quelli sporchi delle tangenti – sono caduti partiti storici e ne sono nati di nuovi passando dallo zero virgola al 30 per cento (per poi tornare indietro con le percentuali come velocissimi gamberi). Ventate populiste? Anche, forse, ma comprensibili di fronte agli usi-abusi delle risorse pubbliche da parte di generazioni di parlamentari (le leggi le fanno loro) che hanno faticato e faticano a capire come da tempo esistano sempre più un «mondo di sopra» e un «mondo di sotto», un doppio mondo anche a porte

girevoli fatto di disuguaglianze dov'è confluita pure un pezzo di piccola borghesia. Per questo oggi chi scrive prova un grande godimento (politico) seppur mitigato dalle «condizionalità» che vedremo, nell'apprendere del varo di un provvedimento meno impopolare del solito e, si spera, molto meno soggetto all'eventuale sdegno dell'opinione pubblica. Si tratta dello stanziamento, nella manovra economica del governo, dei primi 100 milioni di euro e di quasi mezzo miliardo fino al 2024 per dare la «possibilità» ai sindaci di aumentarsi lo stipendio.

**3 L'editoriale**

## La giusta paga dei nostri «eroi»

**I**nsomma, dopo anni di no, nì e un di vedremo, il popolo dei primi cittadini avrà diritto a percepire una paga commisurata alla missione (spesso impossibile) di chi amministra grandi sistemi amministrativi e a qualcosa di più presentabile della carità elargita ai sindaci dei piccoli comuni. Che spesso il sindaco manco riescono a trovarselo perché sempre più difficilmente c'è qualcuno disposto ad impiccarsi a un impegno «eroico» per qualche centinaia di euro al mese.

Per fare l'esempio di adeguamento massimo, lo stipendio netto del sindaco di metropoli come Roma, 5500 euro, potrà essere (quasi) come quello dei parlamentari - 11 mila euro netti al mese - e come dei presidenti delle Regioni. E quello dei capoluoghi di Regione potrà essere aumentato da 3800 fino a 13.600 lordi per chi guida le città metropolitane. Così sarà ad esempio per i primi cittadini di Bologna e Venezia, l'una alle prese (oltre alla normale gestione amministrativa) con processi e sfide di carattere internazionale e l'altra con complessità tali che nemmeno l'Onu saprebbe risolvere. Infine, possibilità di aumenti per i capoluoghi di provincia fino ai municipi medi e ai piccoli e piccolissimi comuni. Tutti proporzionati agli abitanti. Finalmente, vien da dire, è stata colmata una forma di ingiustizia con un atto di giustizia che stavolta ha poco a che fare con la «casta».

Nessuno mette in discussione l'importanza del ruolo di parlamentare o europarlamentare, pagato peraltro ancora di più e spesso

evanescente nella non Europa delle Nazioni. E se non vogliamo delegare la politica ai soli ricchi dobbiamo convenire sul fatto che va adeguatamente retribuita. Per inciso, sarebbe anche bello che l'amministrazione della cosa pubblica funzionasse a «obiettivi» (non speculativi) come un'industria o un parrucchiere ma il giudizio del suo datore di lavoro (il popolo) c'è ed è il voto. Per questo, a maggior ragione, la notizia dell'abbattimento della sperequazione fra politica e amministrazione va salutato come il sacrosanto riconoscimento di un ruolo, quello dei sindaci, fondamentale. Questo giornale è sempre stato dalla parte dei primi cittadini, sottoretribuiti e soggetti ai rischi, anche penali, della loro funzione (a differenza dei parlamentari e dei consiglieri regionali, che peraltro percepiscono compensi un po' esagerati rispetto alle loro funzioni).

Una firma sotto ogni delibera: il massimo della responsabilità con il minimo riconoscimento. Stiamo parlando di chi



governa e disegna le città, gestisce le movide, affronta i disagi delle periferie, le graduatorie delle case popolari, l'integrazione degli stranieri che diventano nuovi italiani, interviene a mani nude nel nodo della sicurezza. Per non parlare dei piccoli comuni, dove i sindaci senza personale vanno a sfalciare i parchi e spalano la neve, cambiano le lampadine e risparmiamo sui vigili andando a fare supplenza civile alle sagre, raccolgono i rifiuti e guidano i pulmini degli asili. Tutte attività che decine di primi cittadini hanno raccontato a questo giornale nella mail messa a loro disposizione già nel 2019 per lanciare il loro grido d'aiuto (e non solo per i soldi). Tutti messaggi da noi condivisi con l'Anci e serviti a costruire il Manifesto dei sindaci consegnato nelle mani del presidente Mattarella. Restano le «condizionalità» di cui parlavamo all'inizio. A differenza della vecchia legge dello Stato che per i sindaci stabiliva l'automatismo delle indennità, la manovra di oggi prevede che siano i primi cittadini a decidere se e di quanto aumentarsele. Una piccola vigliaccata che costringerà a qualche crisi di coscienza. Cerchiamo, almeno noi cittadini, di essere clementi. I nostri «eroi» se lo meritano.

alessandro.russello@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA